

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea di 42 lettere di testino.
Piccoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

Padova, 17 dicembre.

Le gravi preoccupazioni della crisi parlamentare ci hanno distratto nei giorni trascorsi dallo svolgersi degli avvenimenti nella politica estera, dove l'azione diplomatica ebbe pur largo campo di farsi sentire specialmente in quanto riguardava la tensione pericolosa dei rapporti fra l'Egitto e il governo del Sultano. È inutile ricordare i gravi pericoli che chiude nel suo grembo la questione orientale in tutte le sue fasi: l'inquietudine che si è manifestata in Europa al primo annunzio dell'invio di un ultimatum del Sultano al Khedivè è la prova più certa che in Oriente s'incardina gran parte dell'avvenire politico europeo.

Ora che il vicerè d'Egitto ha incondizionatamente accettato il firmano, si può con fondamento calcolare sopra una sosta il cui merito devesi certamente attribuire all'influenza dei gabinetti. Ciò è constatato oltrechè dall'andamento naturale delle cose, anche da quanto troviamo nei giornali di Costantinopoli, che ci danno la notizia avere il Gran-Visir ringraziato i rappresentanti delle potenze per la loro intromissione conciliativa nella vertenza turco-egiziana, invitandoli nello stesso tempo a trasmettere eguali sensi per parte del Sultano ai rispettivi loro governi.

In Francia siamo da più giorni colla prospettiva di un mutamento ministeriale, sempre annunziato come vicino, ma che ancora non è compiuto. L'opera assai laboriosa del sig. Ollivier per ottenere la formazione di una maggioranza omogenea in seno del Corpo legislativo ha corso ultimamente il pericolo di essere paralizzata dal successo oratorio del sig. Forcade ottenuto col suo discorso molto liberale a proposito della elezione di un candidato ufficiale. Il sig. Forcade che faceva parte, come è noto, del gabinetto Rouher, accentuò la politica dell'impero nel senso della libertà, e gli applausi che ottenne da tutti i lati della Camera fecero per un momento supporre che al sig. Ollivier non fosse riservato altro compito che di sfondare una porta aperta. Noi crediamo tuttavia che l'avvenimento di un ministero Forcade risusciterebbe tutte le diffidenze già inerenti al governo personale, e che perciò al signor Ollivier resti sempre la lusinghiera missione d'incamminare la Francia nella via della libertà d'accordo coll'impero.

Il discorso pronunciato dall'imperatore Francesco Giuseppe al Reichsrath attrae l'attenzione del mondo politico, ed è molto rimarchevole per i propositi di una politica larga e liberale che l'imperatore promette d'inaugurare.

In Ispagna ferve lo scandalo a proposito dei gioielli della Corona. Su questo episodio poca luce ancora si è fatta, giacchè le dichiarazioni del sig. Figuerola non bastano

per certo a stabilire qualche cosa di concreto. Forse si potrà saperne di più da una commissione d'inchiesta che probabilmente sarà nominata e dalle investigazioni dei tribunali, ora che, da quanto ne informa il telegrafo, Maria Cristina avrebbe sfidato Figuerola a portare innanzi ad essi le prove.

Mentre Prim vede nella candidatura del duca Tommaso di Genova al trono di Spagna l'espressione del voto della maggioranza delle Cortes e del popolo spagnolo, la minoranza repubblicana vi si mostra assai ostile. Anche i corrispondenti madrileni del *Constitutionnel* hanno aperta una campagna contro quella candidatura, nè più favorevoli vi si mostano quelli dei giornali inglesi. Una decisione dovrebb'essere vicina, e forse vi ha rapporto l'annunziato arrivo del principe Tommaso in Italia.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 16 dicembre.

L'*Opinione* fa sentire ai deputati la necessità di appoggiare il nuovo Ministero per evitare le elezioni generali. Non so se la sinistra è quella che spera più dalle elezioni generali; essa si dispone a profittare della confusione che regna tra gli elettori e del malcontento destato in alcune classi dalle nuove imposte, per fare propaganda di opposizione; essa confida che gli elettori, anche non fidando molto negli uomini di sinistra, abbiano a consolarsi con un ragionamento cieco: proviamo anche questi, che non abbiamo ancora provati.

La proposta di sospensione per un anno della legge nuova di contabilità è considerata dalla *Nazione* come una conseguenza della crisi ministeriale, senza la quale tutto sarebbe stato pronto pella metà di dicembre. Coloro però che conoscono bene adentro la cosa sanno benissimo che una proroga avrebbe dovuto esser chiesta anche dal Ministero caduto; perocchè se era facile nominare d'un tratto il ragioniere-capo e i ragionieri centrali e provinciali, rimaneva però da fare tutto l'ordinamento; e il regolamento per l'applicazione della legge non era stato registrato dalla Corte dei Conti, nè avrebbe potuto studiarli in un giorno dai nuovi impiegati chiamati ad eseguirlo. La proposta adunque del ministro Sella non è un indizio di reazione contro il precedente Ministero, ma una necessità.

Si cominciano a declinare i nomi dei propositi a segretari generali di diversi Ministeri; quello delle finanze sarebbe il commendatore Perazzi, o il senatore Saracco, quello dell'interno il marchese Del Carretto o il prefetto Tegas. All'agricoltura è stato assunto e si è insediato oggi il commendatore Maestri capo della statistica.

La Camera si è oggi occupata del progetto di legge per la proroga del termine pel rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie, e poi di alcune petizioni sul macinato, circa le quali il ministro Sella chiese tempo a poterne discutere e proporre provvedimenti ove fossero necessari. Ma su quest'ultima clausola il deputato Rattazzi volle ricordar al Ministro che il provvedere perchè non

avvengano disordini spettava al poter esecutivo senza bisogno dell'iniziativa parlamentare; osservazione che in verità era fuor di luogo in una circostanza così eccezionale d'un Ministero venuto al potere da un giorno soltanto, e che non può avere studiata a fondo la questione per assicurarsene tutta la responsabilità.

Il Comitato privato propone l'adesione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio, coll'aggiunta che fino all'attuazione della nuova legge di contabilità non si possano più emettere mandati provvisori.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Dal ministero di agricoltura fu diramata la seguente circolare ai signori presidenti dei Comizi Agrari:

« Firenze, addì 18 novembre 1869.

« Molti e gravi lamenti giunsero a questo ministero per la improvvida distruzione che si fa in Italia degli uccelli e degli altri animali che nutrendosi degli insetti infesti all'agricoltura debbono essere considerati come uno dei più benefici aiuti degli agricoltori.

Si invocano leggi speciali, e certo di tali bisogni si terrà conto nella legge sulla caccia. Siccome per altro le leggi riescono in gran parte inefficaci se della loro utilità e giustizia non si persuadono le popolazioni, così a diffondere la notizia del grave danno che questa improvvida caccia arreca all'agricoltura nazionale, invio a V. S. un'operetta fatta in forma popolare che, scritta e divulgata in larga misura per tutta la Germania, trovò fra noi traduttori doti e gentili che la adattarono alle particolari condizioni del nostro paese.

Voglia codesto Comizio divulgarne la notizia e adoprarsi a diffondere su tale argomento idee sane ed utili.

« Pel ministro LUZZATI. »

IL CANALE DI SUEZ

Benisouef, 1 dicembre

Siamo giunti a Benisouef, che in arabo vuol dire i fanciulli delle sciabole, alle sette pomeridiane, ed eravamo partiti da Toora alle sei del mattino; un 107 a 108 chilometri in 12 ore e 1/2. Nessuna fermata durante la giornata. La regione che percorremmo comprende la parte meridionale del Basso Egitto o Bahuri, e la settentrionale dell'Egitto o Voltani. I Greci chiamavano la prima Delta, dalla forma che vi prendeva il Nilo più su verso i suoi sbocchi nel mare, la seconda Heptanomis, dall'esservi sette i nomi o distretti. Ora il nome greco è chiamato Mamoir o Mudir; e sotto i Mamelucchi era chiamato Bey Lik. Ma di Bey Lik tutto l'Egitto ne aveva ventiquattro, e a capo di ciascuno un Bey; ora di Mudir ne ha nove, e di queste nell'Egitto Basso son cinque, nel Medio tre, nell'Alto una. A capo di ciascuna v'ha un Mudir o prefetto. Benisouef è appunto capoluogo di uno di questi dipartimenti. E noi avevamo l'onore di farvi una sosta, non perchè avesse nulla a mostrarci, ma perchè era già buio, e bisognava che il battello si rifornisse di carbone.

In cotesta Heptanomis non v'è resti di antichità i quali meritino la pena d'esser visti. Non è già che non dia, a chi avesse tempo o materia di studio, luogo a farne; ma comunque egli sia, la mano del tempo s'è distesa più grave sulle città che pure abbondavano qui, e non resta di esse una memoria come i viaggiatori frettolosi la vogliono,

una memoria che s'imprima nella fantasia e la alletti. L'immensa Menfi, che è stata più volte la Corte del regno Egizio, non lascia di sé altro indizio che il colosso di Ramses, per una buona parte dell'anno, come è appunto ora sotto acqua, ed alcuni marmi scolpiti o inseriti, o sparsi per le campagne o adoperati a murare, di basalto e di granito. Tre villaggi, Sakkara, Mitrohenny, Bedresciain occupano il terreno dove ella era; un bosco di palme, che il Nilo inonda, tiene il luogo dei suoi giardini e dei suoi orti; e dove erano i suoi templi e i suoi palazzi, oggi dei mucchi di terra più alti annunciano solo che ivi l'opera dell'uomo aveva variato quella della Natura, e sull'eguale pianura che si distende dai piedi della catena Libica alle ripe del Nilo, mutato talora e corretto nel suo corso, edificate case agli Dei ed sè. E così altri mucchi indicano più giù il medesimo. Sulla spiaggia sinistra, orientale, a El Masarah o Toora Masara, era Troia, fabbricata secondo Strabone e Diodoro, chi ci volesse credere, da' prigionieri Troiani di Menelao; e qui era la Montagna Troiana, uno de' gioghi del Mokattam, dalle cui cave, sulle pareti delle quali si vedono tuttora i nomi in geroglifici del Re che le usarono, furono estratte le pietre per rivestire le Piramidi dalla parte opposta del fiume.

Poco più giù, ad Helwan, erano le fonti sulfuree, alle quali Amencfi, della decimottava dinastia, mandò i lebbrosi d'Egitto per separarli dal rimanente della cittadinanza, e dove tuttora vanno per cura gli europei e i turchi. Dove ora è Atfæk, sulla stessa spiaggia, era Aphroditopolis, la città di Athor, la Venere egizia; ne resta ricordo in un sasso, ora parte d'un muro, già anche esso diruto, d'una moschea che porta il nome di Ramses secondo, del Gran Seroini. Poco discosti a Maydoon in giù e a Suf in su, i mucchi indicano tuttora una città, ma non ne dicono più il nome. Appena più oltre, a Broombel, era un'altra città antica certo, forse Ancyroupolis, dalle ancore di sasso che vi si estravano dalle vicine cave.

Ed era più ricca ancora la spiaggia destra. Sotto Menfi, oltre Daschoor, dove stanno le ultime piramidi della necropoli di Menfi, e nei suoi contorni, si vedeva Acanto e il tempio di Osiri e i boschetti dell'acacie, dalle quali gemeva la gomma, e il cui nome Acanthus s'era convertito per i greci nel nome della città stessa. Poco più oltre a El Kafr vi sono tombe tuttora, e più in là le due piramidi di Lisat in rovina. Due chilometri più in là, a Tahaneh, mucchi senza nome. A Rigga, più basso, la piramide che gli arabi chiamano Falsa, credendo a torto che tutta la base ne sia mera roccia, in cui l'uomo non abbia posta la mano. A Moyolron, appena più in là, altri mucchi di terra per ora innominabili, e a Suf, meno di due chilometri a settentrione, altri mucchi ed un sasso in una nuova moschea, col nome di Ramses II, per solo segno. A Zowieh era la città d'Iside, che stava accosto al canale, il quale conduceva a Busiris o Nilopolis (Abouseer), e quindi al nome Crocodiopolita, che vuol dire al distretto della città del Crocodile, e che, con un altro canale ad occidente, col Nilo ad oriente formava l'isola del nome Eracleopolita, o della città d'Ercole, ch'era situata all'estremo confine di essa dove adesso è Amasieh, o il Keeman, che vuol dire in arabo la moschea dei tumuli, espressione pittorasca, e tutta propria loro, che ricorda come i mucchi sono altissimi qui e restano a solo indizio d'uno splendore che fu.

Chi discendendo il Nilo, o percorrendo la costa tirrena d'Italia, come ho fatto io in questi ultimi tre mesi, può con sicura fronte ripetere che il progresso d'ogni paese, in cotesta società umana, è continuo?

A cotesti splendori di città, il cui nome è talora persino smarrito, son succeduti ora pe-

veri villaggi arabi, nei quali a noi non par possibile che si viva, costrutti di mattoni erudi e di fango. Noi scendemmo a sera sulla spiaggia di Benisouef, un capo luogo, come dicemmo, d'un distretto. La strada che menava dalla spiaggia al borgo era buia — il che si poteva ritenere naturale, ma tutta a fosse, cosicchè c'era da rompersi il muso ad andarvi senza lume. Dopo i primi passi, di fatto, tornammo al battello, e chiedemmo — ero col Virgilio e col Revere — una lanterna e un uomo, che ci conducesse. Così ci avviammo alla città, che conta un 10,000 anime. Entrammo per una strada, s'intende, non selciata, larga un due metri e mezzo, costeggiata da botteghe, luride, e casette sudicie dalle due parti, e coverta tutta da stucce, sostenute da travi, appoggiate a terrazzi. Di giorno non ci doveva penetrare luce. Il via vai silenzioso dei musulmani era grande, e pareva affollato. Le botteghe aperte, e le lanterne loro a veri con una candela dentro, e quelle di carta dei viandanti con un cerino, formavano l'illuminazione. Un droghiere aveva dinanzi alla bottega due lanterne enormi di grandezza, formate da una campana di carta, distesa sopra rami curvati, e dentro la candelotta solita. Sui banchi delle botteghe, i mercatanti seduti a lor modo sopra le ginocchia. Lungo la via vedemmo una moschea. I musulmani, che ci videro inclinati ad entrare credettero ad un tratto che l'avremmo fatto colle scarpe; il che non sarebbe minor onta che l'entrare presso di noi col cappello in una chiesa. Ma oibò! noi eravamo istruiti ed educati bene. Ci levammo per prima cosa le scarpe; e ci trovammo davvero rimunerati della pena. La moschea non era altrimenti illuminata, che le strade e le botteghe; delle lanterne qui e là. A destra della porta, entrando, tre lanterne, e fra esse tre uomini gravemente seduti per terra colle ginocchia incrociate, la testa leggermente inclinata, gli occhi quasi chiusi. Intorno a loro, in giro in giro, un venti a trenta uomini in piedi, dei quali uno portava la battuta, e gli altri facevano un movimento, che io durar fatica a descrivere. Gittavano il capo a destra e a sinistra con forza, e rapidissimamente, tenendo il corpo più che potessero fermo, e facendo colla bocca un suono cupo ed uguale, ma col maggior vigore che sapessero, un *um, um* perpetuo, che dev'essere un'invocazione a Maometto, così sordamente ripetuto insino a che non si cada tramortiti dalla stanchezza. Costoro, secondo ci si diceva, erano una particolare setta di Dervisci, e ve n'era taluni fanciulli che s'ammaestravano. In un altro angolo della moschea v'erano quattro o cinque che leggevano il Corano. In un'altra parte, altrettanti non facevano più nulla; riposavano. E in una cappella v'era un sepolcro, intorno a cui stavano pregando parecchi. Il sentimento con cui ci riguardavano, non era benevolo. Parevano intrusi e profanatori; ma c'era alcuni, che c'indicavano dove andare, con certa cortesia. S'intende che quelli che leggevano o che agitavano la testa, non guardarono a noi più che se non fossimo. Ho osservato che i musulmani, in atto di pregare, paiono affatto assorti, e non si mostrano di stratti da nessuna persona o cosa che li circondi.

Noi cercavamo la posta, ma non sapevamo come in arabo si chiamasse; e anche inteso ch'era quella la nostra metà, gli arabi non devono usare così poco che i più non ci sapevano additare il luogo. Pure, come volle Iddio, giungemmo: ma qui vedemmo il danno che ci è ad essere intesi. Gli ufficiali di posta erano due ed arabi; ed uno dei due chiedeva *baschish* (manca). L'altro non sapeva intendere che noi volemmo francobolli; ma si spiegava che dessimo il denaro dell'affrancatura, ed avrebbe affrancato lui. Io lo detti; ma il genovese con cui era, più scaltro e sospettoso di me, non si fidò, e disse una parola che equivale a *furfante*, ma è diversa. Appunto questa l'arabo l'intendeva, e dimandò se si dicesse a lui, non senza collera: si dovette dargli a intendere che si diceva al prezzo dell'affrancatura che pareva soverchio; e ad ogni modo affrancammo noi, apponendo tutti i francobolli che potemmo razzolare nelle nostre tasche, e che appena bastarono. Tutti i nostri compagni avevano già postate le lettere. Ne saranno di rado partite tante da Benisouef.

Intanto, per arrivare alla posta, avevamo percorse parecchie strade, tutte non lastricate (ma nessun'altra coverta), e affatto deserte. Non avevamo ritrovato nessuno degli altri nostri compagni del battello, che pure erano usciti. — Eccogli, ora li di lontano, davanti a un casolare, seduti a giro, sopra certi sgabelli che qui fanno di canne, e che paiono le ceste in cui si trasportano i polli. Gli arabi gli avevan fermati, e promesso loro d'andare a prendere *belle donne, jolies fem-*

mes, — questo lo sanno dire in tutte le lingue, — e farle ballare. Esse infine vennero. Le eran belle davvero, se si guarda al tipo del paese, che avrà occasione di descrivervi adagio un'altra volta; ma non potevano presumere di passare per *almeh*, bensì solo al più per *sarmut*, che è un grado in giù. Nell'*almeh*, la suonatrice ha più parte che la donna; nella *sarmut* la donna n'ha più che la suonatrice. Cominciarono al suono di un flauto che pareva affatto una zampogna a sentirlo, e metteva fuori la melodia abituale. Lo suonava un negro, vestito d'una camicia bianca: le donne erano tre, con una canna in mano lunga quanto esse. La lor danza, in somma per intenderci subito, è un *can-can* de' più sudici, con questo che i moti non consistono in varii e diversi atteggiamenti del corpo come presso di noi, bensì in un tremolio di tali e tali altre parti del corpo, che resta sempre ritto. Ne fummo stanchi subito, e dopo preso un caffè eccellente ad una bottega araba, e comperato de' *fanous*, lanterne di carta, tornammo al battello.

Si vede che gli uomini, o con molta o con poca civiltà, hanno tratti in cui si rassomigliano; e che Iddio e la donna sono i due lor punti più deboli. I *Dervisci* e le *Sarmut* potevano anche essere nell'Egitto dei tempi de' Faraoni o de' Lagidi. (*Perseveranza*)

Togliamo dai giornali austriaci il seguente brano del discorso pronunziato da Sua Maestà l'Imperatore d'Austria all'apertura del Reichsrath.

Se l'esperienza ha dimostrato la necessità di introdurre alcune modificazioni nella Costituzione, essa medesima ci indica la via che dobbiamo seguire per farlo. La più parte delle assemblee de' miei regni e dei miei Stati si sono occupate seriamente delle questioni che si riferiscono alla elezione del Reichsrath.

A questo proposito il governo farà al Reichsrath una ulteriore comunicazione e la riterrà in caso di prendere le risoluzioni conformi alla sua competenza.

Tostochè si sia raggiunto l'accordo desiderabile in questa importante questione, si potrà affrontare con maggior fiducia le risoluzioni delle altre. Ma se si è dato alla forma della Costituzione, il più libero campo rispetto alle idee ed ai voti che debbono aiutare il suo svolgimento; la Costituzione istessa ha in più d'una parte dell'impero dei confini rigerosi che non può oltrepassare.

La Costituzione non è stata fatta senza prendere in seria considerazione lo stato particolare ed i legittimi voti dei regni e dei paesi della monarchia che aspirano ad una certa autonomia.

Io spero che il desiderio generale di procedere d'accordo non andrà a vuoto per l'idea di assegnare a queste aspirazioni dei limiti più angusti di quelli che si confacciano al prestigio ed alla potenza dell'impero all'estero ed all'interno.

D'altra parte non temo che si voglia estendere la desiderata autonomia sino al punto di farne un danno o un pericolo per la monarchia.

Io sono certo che tutti i miei popoli s'uniranno a me nella convinzione che la gloria di un passato pieno d'onore, non può essere rinnovata che dalla percezione chiara della situazione presente.

Disconoscere questa situazione sarebbe l'opposto ad offuscare quella gloria.

Qui, io attingo la mia confidenza e la mia speranza nei sentimenti patriottici, ai quali, al pari dei miei antenati, non ho mai fatto vano appello.

Attingo questa certezza nella considerazione che il sentimento che mantiene con sincera convinzione la prosperità della monarchia come la condizione degli interessi reali dei regni e provincie, condurrà necessariamente alla conciliazione delle tendenze divergenti.

Saluterò con gioia il giorno in cui sarà adempiuta la mia aspettativa, in cui le mie intenzioni, ispirate dall'amore sincero che porto ai miei popoli, saranno secondate dal giusto apprezzamento dei proprii interessi e dallo stesso sentimento profondo del dovere, nell'interesse della prosperità e della gloria della monarchia.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Leggesi nell'*Esercito* del 15: Il maggior generale cav. Bariola, direttore dell'ufficio militare al corpo di stato maggiore, comanderà interinalmente il corpo stesso durante l'amministrazione Govone.

A segretario generale del ministero della guerra dicesi che rimarrà il colonnello Driquet.

TORINO, 15. — È giunto in Torino S. A. R. il principe Tommaso, duca di Genova, il quale, proveniente dall'Inghilterra, recasi ora alla Villa di Stresa, dov'è giunta da alcuni giorni S. A. R. la principessa Elisabetta sua madre. (*C. Cavour*)

VENEZIA, 16. — Diamo una fra le più belle notizie che i nostri lettori possano aspettare. Possiamo cioè assicurarli che Venezia, mercè l'opera di egregi suoi cittadini, prenderà una parte importantissima nella costituzione del Lloyd italiano. (*Tempo*)

NAPOLI, 15. — Stamane a bordo d'una corvetta da guerra prussiana è giunto nella nostra rada il principe reale di Prussia che era partito ieri da Messina e che si fermerà qualche giorno a Napoli.

Gli è stato preparato l'alloggio al palazzo reale.

Il principe ritornerà in Prussia per terra, e la corvetta proseguirà il suo viaggio, toccando i porti principali del Mediterraneo.

Ieri per la prima volta la principessa Margherita è uscita di camera.

Il sismografo vesuviano è da due giorni alquanto inquieto. (*Viccolo*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 15. — Domani a mezzogiorno si celebrerà nella Chiesa degli Invalidi la Messa commemorativa del 29.º anniversario dell'arrivo delle ceneri di Napoleone I.

Il Corpo diplomatico avendo chiesto all'imperatrice l'onore di congratularsi seco lei all'occasione del suo felice ritorno, S. M. ha ricevuto ieri alle due pom. al palazzo delle Tuileries gli ambasciatori ed i capi di missione residenti a Parigi. (*Journ. Officiel*)

SPAGNA, 13. — La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto che riduce le pensioni accordate ai vecchi impiegati d'oltremare, residenti nella penisola. Un altro decreto accorda l'immobilità al corpo dei deganieri.

PRUSSIA. — È incominciata la discussione del progetto finanziario presentato dal sig. Camphausen.

INGHILTERRA, 15. — Le Camere sono convocate pell'8 febbraio.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 16 dicembre.

Presidenza vice-presid. CAROLI.

La seduta è aperta alle ore 2 con le solite formalità.

Fres. Annunzia che il Comitato della Camera ha approvato il progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio, e che la Commissione che dovrà riferirne, nominata dal Presidente del Comitato, è rimasta composta nel modo seguente: Avitabile, Aliferi, Tamaio, Seismitt-Doda, De Biasis Sossa e Pauattoni.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la proroga a tutto marzo 1870 del tempo utile per la rinnovazione delle ipoteche.

Raeli (guardasigilli) dichiara che accetta il progetto della Commissione, riservandosi però di fare alcune osservazioni sull'ordine del giorno che essa propone.

Griffini Luigi pronunzia un lungo discorso in merito.

Egli concludo, proponendo un'aggiunta, con la quale si escludono dal provvedimento legislativo alcune provincie del Lombardo-Veneto.

Sartorelli (relatore) accetta l'emendamento, ma ribatte alcune delle considerazioni svolte dal preopinante ed enumera le diverse riflessioni che mossero la Commissione a modificare il progetto dell'on. Sanguinetti.

Raeli (guardasigilli) dichiara che accetta il progetto di legge quale fu modificato dalla Commissione. In quanto all'ordine del giorno che essa presenta lo trova inopportuno e tale da pregiudicare la questione.

Minervini, si diffonde in considerazioni sulla storia del diritto di ipoteca, accetta la proposta della giunta.

Si dà lettura di due emendamenti, uno degli on. Legnazzi e Griffini, l'altro degli on. Mongini e Spantigatti che chiedono la estensione della proroga a tutto giugno.

La discussione generale è chiusa.

Dopo alcune osservazioni sugli emendamenti la discussione è rimandata a domani.

Fres. annunzia un'interpellanza deposta al banco della presidenza intorno allo scioglimento del Consiglio comunale di Bassano, ordinato dal passato ministero durante la crisi e sulle intenzioni del ministro dell'interno circa questo fatto.

Lanza (pres. del Consiglio) dice che prenderà le opportune informazioni, e se potrà, risponderà domani.

Mussi chiede che le petizioni sul macinato vengano messe all'ordine del giorno di domani.

Sella (ministro) dimostra essergli necessario qualche giorno per istudiare le questioni che si riferiscono alle petizioni sul macinato. Spera che la Camera vorrà tener conto della situazione di un Gabinetto il quale non prese che ieri possesso dei vari dicasteri.

La Porta. Una delle due: o il ministero vuole e può assumersi questa responsabilità ed allora nulla di meglio; oppure non può farlo ed allora proponga alla Camera quei provvedimenti legislativi che crede necessari.

Sella. Qui trattasi di fare osservare una legge dello Stato. In quanto al diritto di presentare proposte per nuovi provvedimenti ognuno sa che esso spetta tanto ai ministri quanto ai deputati. Gli è però che potrebbe rivolgere al deputato La Porta la stessa domanda che egli fa al governo.

Lanza (presidente del Consiglio) crede che sia anzitutto necessario votare l'esercizio provvisorio; poi la Camera potrà occuparsi di tutte quelle questioni che le sembreranno più urgenti.

Bredi è d'accordo col ministero delle finanze e non col presidente del Consiglio (Lanza). Bisogna provvedere anche questo anno non si rinnovino gli inconvenienti avvenuti l'anno scorso.

L'incidente non ha seguito.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

S. E. il ministro dei lavori pubblici, comm. Gadda, già prefetto della nostra Provincia, dove per le sue doti distinte come cittadino e come magistrato lascia le più grate ricordanze. diresse partendo dalla nostra città la lettera seguente:

Ai sigg. sindaci della Prov. di Padova.

Padova, 14 dicembre.

Chiamato ad entrare nel Consiglio della Corona, io sono costretto a prender congedo da voi. Serbo meco il ricordo delle vostre buone accoglienze, della efficace cooperazione che ottenni come Prefetto da tutti gli ordini dei cittadini, e mediante la quale sapete rendermi facile compito il governo della vostra Provincia.

Avrei certo e vivamente desiderato di non uscire, anche nel seno del Ministero, dall'amministrazione alla quale ho appartenuto sin qui; ma quando ho potuto dubitare che il mio rifiuto a sanzionare le ultime combinazioni politiche dirette a sollevare il paese dalle angustie di una crisi così lungamente protratta, potesse essere interpretato come un desiderio di procurarmi a costo di una nuova dilazione, il vantaggio di una situazione personale più libera, ho dovuto ricordarmi di essere anzitutto un rappresentante fedele dei principii di Governo, ed ho creduto di non dover più esitare.

Sarò io male giudicato dai molti, il cui giudizio favorevole mi sarebbe pure così caro? Se la speranza non mi tradisce, non sarà certo fra voi che le mie intenzioni e la mia condotta potranno essere inesattamente apprezzate, giacchè quel qualunque valore che ora mi viene accordato, io lo devo tutto alla fiducia ed all'appoggio di cui mi furono larghe le amministrazioni comunali delle diverse provincie che ebbi l'onore di reggere.

Abbiatemi dunque i miei saluti ed i miei auguri. Assicuratovi che, partendo per dedicare in altri modi le mie forze a quel bene comune che è pure la vostra speranza, io rimango legato a voi da quei vincoli di stima e di affetto che non si cancellano, da quei ricordi dei giorni lieti e tranquilli che portiamo nel cuore a confortarci dei tristi.

Il Prefetto

G. A. D. D. A.

Università. — In seguito al Comunicato di alcuni studenti comparso nel numero di ieri del nostro Giornale troviamo opportuno di riprodurre il seguente Avviso:

Regia Università di Padova

Addi 13 novembre

AVVISO

Visto l'art. 75 del reg. universitario italiano 6 ottobre 1868;



**OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DE JONGH E BERARD**



L'olio di Fegato di Merluzzo, bruno-chiaro del dottor DE JONGH e l'Olio bianchissimo **HERAL AMERON** sono conosciuti i più efficaci. Per assicurarne la legittimità di questi Oli la Regia Prefettura di Napoli, con Nota 28 Gennaio 1865 decretava la sequestrazione delle bottiglie falsificate e delegava il chimico del Consiglio sanitario per l'Esecuzione. Il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma G. AMERON, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra.

Depositi - Presso il sig. F. Anastasi spedizioniere a S. Bernardino e dai farmacisti G. Zanetti al Duomo, G. Loys a S. Lorenzo, Pianeri e Mauro all' Università, Michele Maluta alle Due Vecchie e Lorenzo Dalla Baratta. 5-456

**PROVINCIA DI PADOVA
LA PRESIDENZA
DEL
CONSORZIO MONTA' E PORTELLO**

Avviso
Dovendosi presentare al più presto alla Autorità Prefettizia lo Statuto di questo Consorzio;
S'invitano gli interessati ad intervenire all'assemblea, che sarà aperta presso questa R. Prefettura il giorno 27 corrente alle ore 11 antim. precise, in cui secondo le vigenti norme di legge verrà sottoposto a discussione ogni singolo articolo dell' indicato Statuto, e poscia approvato dagli intervenuti.
Le deliberazioni avranno piena validità, qualunque sia il numero dei presenti.
Padova li 10 dicembre 1869.
I PRESIDENTI
F. De Lazzara
A. Dian
1-551 G. Bagolini segr.

CEPONE AMERICANO
LA PRIMA TINTURA del Mondo per tingere CAPELLI e BARBA
Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito dagli inventori fratelli RIZZI.
Ogni pezzo L. 3.50
Deposito in Padova presso Degusti Gaetano Parucchiere all'Università
4-543

La Ditta **RAISER E figlio** fabbricatori di **Velluti** al Ponte Tadi N. 5202 in Padova.
Avviso
che in sua fabbrica tiene pronta una partita di **Velluti** di tutta seta, che finora li vendette a diversi prezzi, e cioè ad italiane lire 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18 al braccio. Presentemente nel venderli tanto all'ingrosso che al minuto, accorda lo sconto del 10 p. 0/0. 4-547

SALUTE ED ENERGIA
restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la
REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abduale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zolfoamento d'orecchi, acidità, pituita, emierania, nansee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotte, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni
Cura N. 65,184
Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Milano, 5 aprile.
L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.
Marietti Carlo.
N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.
Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil, fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi in polvere ed in tavolette.
Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.
Dopo 20 anni di ostinato zolfoamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato. dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.
Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo
Francesco Bragoni, sindaco.
Deposito — in PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA: Fasoli, Frinzi farm., Cesare Beggiatto — VENEZIA: Ponci, Stancari, Zampironi, Agenzia Costantini. — BASSANO: Luigi Fabri di Baldassare. — BELLUNO: E. Forcellini. — FELTRE: Nicolò dall'Armi. — LEGNAGO: Valeri. — MANTOVA: F. Dalla Chiara. — ODERZO: L. Cinotti, L. Dismatti. — PORDENONE: Roviglio, farm. Varaschini. — PORTOGRUARO: A. Malipieri farm. — ROVIGO: A. Diego, G. Caffagnoli. — TREVISO: Zannini farm., Zanetti farm. — UDINE: A. Filipuzzi; Commessati. — VICENZA: Luigi Majolo; Belline Valeri. — VITTORIO-CENEDA; L. Marchetti farm. (159 p. n. 30)

RAPPRESENTANZA
con
DEPOSITO
IN TUTTE LE DIMENSIONI
a prezzi di fabbrica
presso la Ditta
J. WOLLMANN
IN PADOVA
Via S. Francesco
N. 3800.
46 p. n. 149

PRIMA Fabbrica Europea
di **Casse di ferro**
contro il fuoco e le infrazioni
per **Libri, Documenti e Danaro**
di **F. Wertheim & Co.**
in **VIENNA.**
Insuperato tanto per la solidità contro il fuoco, che contro le infrazioni; 1000 Zecchini a chi apre una nostra Cassa senza chiavi.

Medaglia d'Argento
Premiata Fabbrica Nazionale
DI POSATE E SERVIZI DA TAVOLA
(SISTEMA CHRISTOFLE)
G. BROGGI E FIGLI
Piazza S. Maria Fulcorina, N. 12.
Le costanti commissioni, di cui giornalmente è onorata la nostra casa e la stima acquistata per la garanzia, che facciamo, della lunga durata dei nostri prodotti, come lo attestano le dichiarazioni firmate dai principali Albergatori d'Italia e le medaglie riportate nelle Esposizioni Universale di Parigi ed altre d'Italia, nonché la modicità dei prezzi in confronto ai depositi stranieri ci rendono fiduciosi, che i nostri concittadini a preferenza ci vorranno onorare di loro commissioni ed incrementi dell'Industria Nazionale. — **Unico deposito in PADOVA presso LUIGI TRANQUILLI** chincagliere all'Università.
presso il medesimo
Grandioso assortimento in oggetti di tutta novità e buon gusto in **Bronzo e Cuolo** di Russia, nonché **Giocattoli** di nuovo genere il tutto per regali del capo d'anno ed **Epifania**, a prezzi modicissimi. 14-464

RIDUZIONE DI PREZZI
In seguito di considerevoli acquisti e dell'attuale ribasso dell'aggio sull'oro, il sottoscritto proprietario del **GRANDE DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE**
FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5
è in grado di fare i seguenti prezzi finora mai praticati in Italia:

Macchina VERA AMERICANA DI WHEELER E WILSON	Macchina VERA AMERICANA DI ELIAS HOWE JR.
N. 2 per biancheria, Sarto ed uso di famiglia sopra semplice tavola. L. 300	N. 1 per biancheria e Sarto, uso di famiglia. L. 230
N. 3 sopra tavola verniciata e lavorata, pedali bruciati. 350	N. 2 per Sarto e mestiere. L. 260
N. 4 sopra tavola verniciata e lavorata, noce o mogano, con braccia argentate. 200	N. 3 per Calzolari e Valigiai. 230
Assenzacono per fare occhieilli. 150	
per ricamare con tre fili diversi. 50	
Macchine a mano.	
	Lincoln, a due fili. L. 125
	Wileox e Gibbs N. 1 ad un filo. 60
	N. 2 più grande. 80

Macchina VERA AMERICANA DI WEED.
N. 2 per Sarto e Fascettai. L. 330
N. 3 per Calzolari e Valigiai. 290

Delle Macchine americane WHEELER e WILSON, ELIAS HOWE JR e WEED, esistono numerose imitazioni, ed essendo talvolta persino imitata la marca di fabbrica, il pubblico è caldamente pregato, per proteggersi dalle contraffazioni, di domandare sempre delle Macchine vere ed originali americane, ed in caso di compra di farsi dichiarare dal venditore sulla fattura garantita per vera ed originale americana.

PRECAUZIONE.
Macchine sistema **WHEELER E WILSON** di fabbrica inglese e tedesca.
N. 2 con tutti gli apparecchi d'uso. L. 330
Con copercchio. 245
N. 1 argentata, con copercchio e tutti gli apparecchi. 260

Macchine da far Calze ed ogni lavoro di Maglia
Con questa Macchina si può fare da 20 a 30 paia di Calze al giorno. L. 400

Il prezzo delle Macchine sono compresi tutti gli utensili ed accessori, e non si fanno pagare a parte come di uso in altri Magazzini.
I signori acquirenti in Firenze hanno diritto GRATIS a tante lezioni quanto sono sufficienti per la lavorazione colla massima facilità e precisione. Otto Lazzari sono generalmente sufficienti a tale scopo, stante la grande semplicità e perfezione delle Macchine. — Ogni Macchina è accompagnata da una istruzione dettagliata ed illustrata in lingua Italiana.

SOPRA SCONTO AI COMPRATORI ALL'INGROSSO.
La mia Casa è fornita soltanto di Macchine dei migliori sistemi finora conosciuti e delle primarie fabbriche. Ogni Macchina Americana viene garantita sopra fattura per tre anni. Qualunque riparazione si eseguisce in questo frattempo assolutamente gratis.

Aghi, Cotone, Seta e Refe a prezzi discretissimi di Fabbrica.
PREZZI CORRENTI ILLUSTRATI SI SPEDISCONO GRATIS.
Contro vaglia postale, si fa spedizione per tutto il Regno, bene imballato e franco alla stazione di Firenze.
E. E. OBLIEGHT,
DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE, FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5
SUCCURSALE VIA CERRETTANI, N. 8.